

Questa mattina alle cinque la polizia ha chiuso ed occupato militarmente la università; tutto il quartiere Innerio è presidiato come la domenica del 13 marzo. Perché? Si vuole impedire una discussione tra studenti venuti da tutta Italia per una assemblea nazionale, convocata democraticamente dal movimento bolognese, aperta agli operai e alle loro organizzazioni; alcuni lavori dell'assemblea dovevano appunto svolgersi sabato all'università senza alcuna interruzione dell'attività didattica. Questa è l'ultima manovra antidemocratica del governo e di chi lo sostiene, portata avanti attraverso il "comitato", cioè l'organo eccezionale creato dopo i fatti di Marzo delegato a far sorvegliare l'ordine a Bologna; composto dai partiti del cosiddetto "arco costituzionale", dai vertici sindacali, dal rettore e da altri baroni reazionari. Ci si vuole impedire di pensare e di parlare, si vuole prevenire con le autoblindo ogni forma di dissenso al quadro politico, gli abusi al potere sono diventati la norma. Il movimento degli studenti chiede la solidarietà attiva e concreta di tutti i democratici, affinché ci vengano garantiti gli spazi fisici per lo svolgimento della nostra assemblea e di lottare e mobilitarsi con noi contro questa nuova militarizzazione della città, che non è diretta solo contro di noi, ma costituisce un attentato alle libertà di tutti i cittadini, che fa parte di un tentativo di rivincita democristiana che non trova alcuna vera opposizione da parte del partito comunista. Quanto succede oggi a Bologna è molto simile all'assurda proibizione del 1° Maggio a Roma, è l'arroganza democristiana più la complicità della sinistra "storica" contro i movimenti di opposizione.

IL MOVIMENTO DEGLI STUDENTI DI

BOLOGNA

29/4/77 cicl. In proprio via S. CARLO 42